

più possibile a dubitarne. Sfortunatamente nessuno indicava con precisione la maniera secondo cui doveano essere eseguiti i disegni del re; di guisa che ciascuno vagava in conghietture, e da questa incertezza proveniva che negli stati alcuni negavano la realtà della cospirazione, altri la giudicavano impossibile, o credevano esser facile di arrestarla a tempo.

Nella dieta regnavano la discordia e la corruzione; taluni de'suoi membri erano così interamente venduti alle potenze che li prezzolavano, che si opponevano sovente a misure, alle quali andava unito lo stesso loro interesse. I tre ordini inferiori, abusando del lor potere di far adottare le proprie risoluzioni a dispetto della nobiltà, giacchè mercè la lor unione formavano la maggioranza, indisponevano quell'ordine, e lo rendevano indifferente agl'interessi della pubblica cosa.

Scorse un mese in vani tentativi per parte dei ministri della Gran-Bretagna e della Russia per condurre la dieta alla conclusione dei trattati. Quando di subito si risvegliarono i timori del partito dominante da un avvenimento che confermò troppo bene i divisamenti di un progetto formato contra la costituzione. In tutte le vie e luoghi pubblici di Stockolm si lessero affissi invitanti il popolo alla ribellione. Inquietati a buona ragione i capi dei *Berretti*, si unirono determinati di portar l'affare al comitato segreto. Accrebbero le inquietudini alcuni moti accaduti nel tempo stesso e in Scania e in Finlandia, che sembravano i preludei di una imminente sollevazione.

Il maresciallo della dieta, ligio interamente al re, ricusò di permettere si radunasse il comitato nel giorno richiesto, e in tal guisa indugiò delle misure che non poteva mai esser troppo presto di prendersi.

Raccoltosi intanto il comitato, ordinò ad un battaglione del reggimento di Uplandia di tenersi pronto a marciare. Il colonnello Sprengporten, le cui intenzioni erano sospette, fu inviato in Finlandia, e nella Scania il general Rudbeck, governatore di Stockolm, che godeva la maggior confidenza del comitato, acciò arrestare le mene degli emissarii della corte; e s'incaricò della sicurezza della città il generale Peklin, il più ardito ed esperto tra i capi dei *Berretti*.